

**ABBADO E MILANO** Il ricordo dopo la scomparsa

# Dall'«esilio» agli alberi Quell'amore-odio tra il maestro e la città

*Uno strappo durato 26 anni e poi la polemica sul verde pubblico  
Un anno fa il grande ritorno e un sogno: il podio della sua Filarmonica*

**Piera Anna Franini**

Milano sa offrire grandi serate di classica, vedi quella di sabato scorso coi Wiener diretti da Riccardo Chailly. Fu però un appuntamento speciale, storico, quello del 30 ottobre 2012, alla Scala. Claudio Abbado, direttore e senatore scomparso ieri mattina, a Bologna, tornava dopo 26 anni di assenza, una separazione colmata da due incursioni, ma alla testa dei Wiener e dei Berliner. Quello era un giorno a lungo atteso e rimandato. Il Maestro tornava nella città in cui era nato (il 26 giugno 1933), aveva studiato e in un teatro diretto dal 1968 al 1986: l'anno in cui consumò lo strappo definitivo. In quei 26 anni, Abbado aveva diretto i Wiener, i Berliner ereditati da Herbert von Karajan, cioè le Ferrari delle orchestre, aveva fondato orchestre e lanciato giovani bacchette (Harding, Ticcianti, Dudamel, Matheuz), aveva subito il fascino di Cuba e poi del Venezuela sposando la causa di orchestre intese anche come riabilitazione di ragazzi provenienti da famiglie indigenti. Fu Daniel Barenboim a convincerlo a tornare a Milano. A far breccia nel cuore di Abbado era poi l'idea di dirigere la Filarmonica della Scala che aveva fondato trent'anni prima. Non venne soddisfatta la sua anima ecosostenibile, per cui il cachet di Abbado sarebbe dovuto consistere in 90 mila alberi da piantare, appunto non piantati. Erano emozionati gli Abbadiani che dopo la rottura scalgiera hanno seguito il loro Claudio anche in capo al mondo. Avevano orga-

nizzato un tram e gonfiato palloncini per il ritorno del maestro. Abbado era cresciuto in una famiglia musicalissima di Milano. Papà Michelangelo

## NOSTALGIA

**A convincerlo nel 2012 il direttore dell'orchestra che fondò 30 anni fa**

era violinista e musicologo, la mammapianista. Marcello, fratello maggiore, pianista, aveva diretto il Conservatorio di Milano, mentre la sorella Luciana, scomparsa nell'ottobre 2012, era l'anima del Festival di Milano Musica. Claudio Abbado si era formato a Milano, studiando composizione, pianoforte, quindi direzione d'orchestra con Antonino Votto, a sua volta



## CON I SINDACI

Claudio Abbado con l'ex sindaco Letizia Moratti durante la «trattativa» lanciata dal maestro. Per tornare alla Scala, chiese in cambio 90 mila alberi da piantare a Milano



allievo di Arturo Toscanini. Fu Vienna la città dove si scopri direttore. Debuttava nel 1958 a Trieste, e alla Scala nel 1960. Aveva assunto il timone della Scala nel 1968 lasciandolo nel 1986, un addio che non fu senza polemiche: come è poi accaduto a Riccardo Muti. La Scala è fatta così. Abbado si accasò poi a Bologna. Fu un rapporto particolare quello vissuto con Milano: «città che pensa solo ai sol-

## MAI DIMENTICATO

**Sotto la Madonna i fan lo accolsero con un tram a lui dedicato**

di», sbottò, un giorno. Durante gli «anni milanesi» al fianco del sovrintendente-leggenda Paolo Grassi, operò una rivoluzione alla Scala, convinto che la tradizione sposasse anche le novità. Si adoperò per levare la patina di conservatorismo. Volle una Scala meno elitaria entrando anche nel merito dei criteri di vendita dei biglietti. Abbado si accomiava da Milano dirigendo Pelleas et Melisande di Debussy. Al termine dell'esecuzione piovvero dal loggione volantinisti con la scritta, «Grazie Abbado, ritorna presto».

## DIRIGERÀ BARENBOIM

### Lunedì alla Scala marcia funebre a porte aperte

Per commemorare Claudio Abbado lunedì prossimo alle 18 Daniel Barenboim dirigerà l'orchestra della Scala nella marcia funebre dell'Eroica di Beethoven a sala vuota e con le porte del teatro aperte. Si tratta di una tradizione del teatro per ricordare i suoi ex direttori musicali. L'ultima fu eseguita in questa forma per Carlo Maria Giulini nel 2005. L'esecuzione - sotto la

bacchetta di Barenboim che è l'attuale direttore musicale del teatro - sarà diffusa nella piazza. «Claudio Abbado ci ha lasciati. Ma alla Scala resterà per sempre. Questo è il suo Teatro»: così il ricordo che il Piermarini ha postato sul proprio sito, del maestro che qui fu direttore musicale dal 1968 al 1996. «Una perdita incalcolabile per la musica e la cultura non solo italiana».

## Le reazioni Il cordoglio delle istituzioni

# Pisapia promette un concerto. E anche le querce

La città in lutto per la scomparsa del grande maestro che amava Milano. Che molto presto intende ricordarlo con un grande concerto che dovrà tenersi nel suo teatro, la Scala. Il sindaco Giuliano Pisapia lo ha promesso sottolineando il lutto profondo che colpisce non soltanto il mondo della cultura. «Con lui Milano non perde solo un eccezionale direttore d'Orchestra - ha detto Pisapia - ma un grande uomo di cultura innamorato della propria città» e che ha ricevuto la Medaglia d'Oro di Civica Benemerita nel 1974. Il sindaco ha evocato «con profonda emozione il concerto che ha tenuto alla Scala nell'ottobre del 2012 dirigendo, dopo molti anni, la sua Fi-

*Il sindaco: vogliamo che il suo desiderio diventi realtà*

larmonica» e proponendo iniziative, tra le quali proprio un concerto per onorarlo. Ma non solo. Sul progetto dei 90 mila alberi da piantare a Milano, il sindaco ha promesso: «Vogliamo fare sì che quel desiderio diventi realtà».

Grande cordoglio da parte di tutte le istituzioni cittadine, con in prima fila il governatore Roberto Maroni che rimpiange «un grande artista, che ci ha resi orgogliosi nel mondo. Con la sua scomparsa perdiamo un rappresentante importante del nostro patrimonio culturale». Milano e la Lombardia - ha sottolineato il presi-

dente della Regione - piangono la scomparsa del grande Maestro milanese, che, pur fronte dei tanti successi a livello internazionale, ha mantenuto sempre un legame stretto con la sua città natale. L'assessore comunale alla Cultura, il compositore Filippo Del Corno, ha riconosciuto il contributo «determinante» nel far crescere «il prestigio e la fama di capitale internazionale della musica» della città. Alla Scala ha raccolto enormi successi «il cui apice - ha sottolineato - è senz'altro rappresentato dalle due produzioni di Macbeth e di Simon Boccanegra di



**SIMBOLO** Claudio Abbado sul podio. Coro di appelli alla sua memoria

Giuseppe Verdi, realizzate con la regia di Giorgio Strehler». «Ma Abbado - ha aggiunto - ha fatto di più: negli anni Settanta ha portato e diretto le «suè orchestre» anche fuori dai templi consacrati della musica, diffondendola in spazi che mai prima avevano ospitato concerti, come le fabbriche». Dolore e cordoglio sono stati espressi anche dal presidente della Provincia Guido Podestà: «Abbado lascia un grande vuoto non solo all'Italia ma al mondo intero. Nonostante la sua carriera lo abbia portato a calcare i più importanti palcoscenici internazionali - ha aggiunto - il maestro non ha mai fatto mancare l'affetto alla sua città natale».